



# THE CRACO SOCIETY

## LA CENTOVENTESIMA FESTA DI SAN VINCENZO A NEW YORK CITY

### CONTENTS CONTENUTO

- Festa di San Vincenzo a New York
- Il martirio di San Vincenzo
- La vittoria di San Vincenzo
- [Contact us-](#)  
[Contattateci](#)



Quest'anno i Crachesi celebreranno per la centovesima volta la festa di San Vincenzo a New York City.

Siamo estremamente grati a Brian Graebe, reverendo padre e pastore del santuario di Most Precious Blood, per averci concesso di svolgere la nostra Messa commemorativa durante il prossimo 24 ottobre alle 11:30 del mattino. Nicholas Mormando, reverendo padre dell'ordine dei frati minori cappuccini, si recherà a New York dalla Florida al fine di celebrare quest'evento storico.

Tenendo conto della situazione attuale nel mondo, la commemorazione della festa del santo avrà un significato del tutto speciale quest'anno.

Dal 1792 i Crachesi hanno reso omaggio al loro protettore martire celebrando una festa che cade ogni quarta domenica di ottobre. A prescindere da carestie, malattie, problemi di banditismo, conflitti o altri tipi di calamità, esiste un legame ininterrotto che ci unisce ai nostri antenati e parenti in Italia. Questo legame si è protratto per secoli e attraverso territori geografici a migliaia di miglia di distanza gli uni dagli altri.

La festa di quest'anno di New York avrà una modalità simile a quella delle celebrazioni per San Vincenzo degli anni scorsi. Al termine della Messa, programmiamo di prolungare la festa con un pranzo informale, al quale invitiamo tutti i membri interessati a ritrovarsi. Fateci sapere se pensate di poter partecipare in modo da poterci organizzare con anticipo.

Chiediamo gentilmente a coloro che non potranno partecipare di considerare una donazione in onore della nostra lunga tradizione e in sostegno del santuario di Most Precious Blood, la dimora di San Vincenzo a New York.

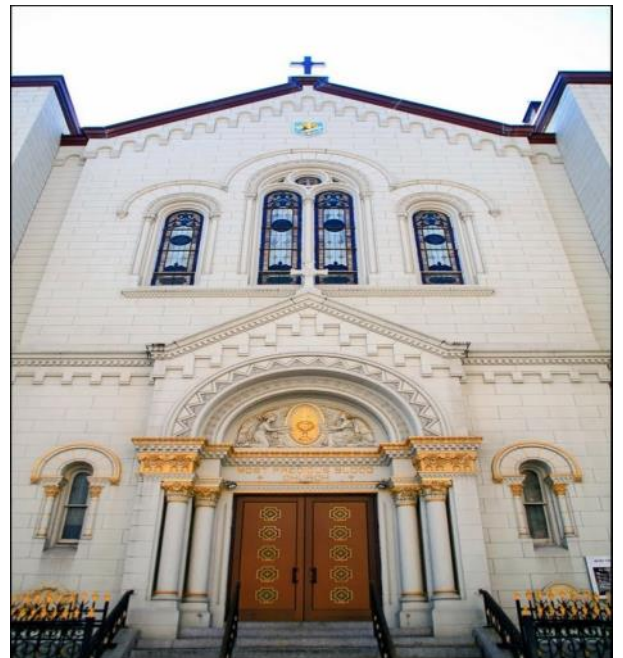
Qualsiasi tipo di donazione o regalo può essere inviato a:

The Craco Society  
San Vincenzo Feast  
14 Earl Road  
East Sandwich, MA 02537

I bonifici possono anche essere inviati tramite PayPal sul nostro conto all'indirizzo:

[memberservices@theCracoSociety.org](mailto:memberservices@theCracoSociety.org)

**EVVIVA SAN VINCENZO!**



Santuario di Most Precious Blood



Spilla della festa di San Vincenzo appartenuta a Gaetano Santalucia e Camilla Colabella. Queste spille venivano distribuite a New York durante la prima metà del novecento a tutti coloro che partecipavano alle celebrazioni promosse dalla Società di San Vincenzo Martire di Craco, fondata dagli immigrati di Craco.

## IL MARTIRIO DI SAN VINCENZO

Tra i giorni di festa decisi dalla Chiesa cattolica di Roma in onore dei santi ce n'è uno non menzionato nel calendario universale ma importante per il piccolo paese collinare di Craco in provincia di Matera, nella regione italiana della Lucania. Questa è il giorno di festa che si celebra durante la quarta domenica di ottobre per omaggiare San Vincenzo, martire di Craco.

In seguito al decesso dell'imperatore romano Aureliano, Diocleziano salì al potere e scelse Marco Aurelio Valerio Massimiano Erculeo, noto più semplicemente come Massimiano (Maximianus in latino e Maximilian in inglese) per regnare su gran parte dell'impero. Nel 286 DC, mentre Massimiano si trovava in viaggio verso la Gallia (Francia) per sedare una rivolta dei Bagaudi, bande di contadini e pastori del Belgio, si fermò al villaggio di Otteduro (odierna Martigny, capitale del Canton Vallese in Svizzera) per far riposare il suo esercito.

Fu raggiunto in quella regione dalla Legione Tebana, convocata da Diocleziano per rafforzare la milizia romana. La Legione Tebana era stata ingaggiata in Egitto, il quale si trovava in quell'epoca sotto il dominio dell'impero romano. Le truppe si accamparono vicino ad Agauno, ai piedi di una montagna conosciuta ora per il passo del Gran San Bernardo, che collega Italia e Svizzera.

La Legione Tebana era costituita da 6.600 legionari di religione cristiana. Al comando della Legione si trovava San Maurizio, un ufficiale militare, mentre San Vincenzo era uno dei soldati tra i ranghi della legione. Una volta accampati nella zona, Massimiano ordinò all'intero esercito di offrire sacrifici agli dei romani in modo da garantire il successo della spedizione.

I soldati della Legione Tebana si rifiutarono però di obbedire all'ordine di Massimiano, giustificando il loro rifiuto sulla base del fatto che si trattasse di un comando religioso e non militare. A causa di questo gesto, Massimiano ne ordinò la decimazione, cioè che ogni decimo uomo fosse messo a morte. Le truppe si misero in fila e come ordinato, ogni decimo uomo venne ucciso. Il risultato di questa decisione fu un vero e proprio bagno di sangue che costò la vita a 660 uomini.

Massimiano, addolorato per l'inutile perdita di così tanti legionari, inviò un messaggio molto compiacente chiedendo ai soldati rimasti di effettuare dei sacrifici in onore degli dei romani. Ma loro controbatterono spiegando come: "siamo soldati, ma siamo anche servi del vero Dio. Ti dobbiamo il servizio militare e l'obbedienza; ma non possiamo rinnegare Colui che è il nostro creatore e Maestro. Abbiamo fatto un giuramento di fede a Dio prima di farne uno con te; non puoi fare fiducia al nostro secondo giuramento se violiamo il primo. Anche se siamo armati, non resisteremo, perché preferiremmo morire innocenti che vivere nella vergogna."

Sorpreso da questa risposta talmente audace, Massimiano ordinò di nuovo di far uccidere ogni decimo uomo. Questa decisione non aiutò però a far cambiare idea ai soldati, le cui idee rimasero costanti anche dopo il secondo massacro. Alla fine, rendendosi conto che qualsiasi sua minaccia o punizione sarebbe stata del tutto inutile, Massimiano ordinò lo sterminio totale dei componenti della Legione. A San Vincenzo, che era tra coloro che vennero trucidati, venne concesso lo stato onorifico di martire per la sua fede.

### SAN VINCENZO ARRIVA A CRACO

Nel paese di Craco si trova un ex-convento di origine francescana. La sua costruzione venne iniziata il 3 aprile del 1620 da Roberto, un frate e vescovo di Tricarico, e venne completata circa dieci anni dopo. Al convento venne dato il nome di San Pietro principe degli Apostoli, e fu affidato alle cure dei frati Francescani fino a quando il governo italiano non decise di sopprimerlo nel 1866.

Proprio a fianco di quel convento si ergeva una bella chiesa, sulla cui sinistra c'era una cappella di ampie dimensioni che venne completata nel 1777. Questa sarebbe diventata la cappella dedicata a San Vincenzo Martire. Il legame tra Craco e San Vincenzo ebbe inizio nel 1769 quando un reliquiario con le ossa del santo venne inviato da Roma a Craco. Nel 1792, frate Prospero, un francescano appartenente al convento di Craco, decise proprio mentre si trovava a Roma di portare nel suo paese una reliquia. Attraverso la Sacra Con-

gregazione dei Riti, Papa Pio VI decise di concedergliene una. Questa apparteneva a Vincenzo, un soldato romano e glorioso martire, il cui nome significa "vincitore" o "conquistatore".

Il "corpo sacro assieme al fiaschetto di sangue" di San Vincenzo Martire vennero riesumati presso il cimitero di Santa Ciriaca, a Roma. Frate Prospero racchiuse la preziosa reliquia in uno scrigno di legno di alto valore artistico, con i lati coperti di cristallo. All'interno dello scrigno si trovavano le ossa del santo in un corpo di cera, vestito da soldato romano e in posizione reclinata.

Le spoglie furono trasportate da Roma a Craco, facendo sosta in vari luoghi durante il corso del loro viaggio. Una volta arrivate a Craco vennero accolte con onore e grande sfarzo dalla gente locale. La devozione dei cattolici, fedeli alla loro regione, aiutò ad aumentare l'onore verso San Vincenzo, soldato martire. Secondo quanto comunicato, la devozione per il santo incrementò grazie ai numerosi miracoli che lui aveva apparentemente eseguito per i tanti uomini e le donne che gli avevano chiesto aiuto.

Sia il clero che la gente di Craco decisero di eleggere San Vincenzo come protettore del paese. Si decise quindi di far cadere la festa religiosa e civile legata a San Vincenzo durante la quarta domenica di ottobre, proprio in concomitanza con l'importante fiera annuale che si svolgeva dopo la vendemmia e continua ad essere celebrata ancora oggi.

Il 4 aprile del 1793, la reliquia di San Vincenzo venne collocata all'interno della cappella del convento e vi rimase fino alla fine degli anni '80 del secolo scorso. In quegli anni, lo stato di instabilità della struttura della cappella costrinse il trasferimento della reliquia in un'altra chiesetta di dimensioni minori nella sezione Sant'Angelo di Craco, dove dimora tutt'ora.

### SAN VINCENZO A NEW YORK

Durante la loro migrazione in America agli albori del ventesimo secolo, i Crachesi portarono con sé la loro devozione verso il loro santo patrono. Dopo aver formato la Società di San Vincenzo Martire di Craco, un'organizzazione di supporto reciproco, i crachesi nel nuovo mondo presero accordi con la chiesa di St. Joachim presso Roosevelt St., a Manhattan, New York, per esporre lì una statua di San Vincenzo.

Pasquale Marrese, un sarto di Craco e proprietario di un negozio su Spring St. 23 a Manhattan, realizzò una statua assieme al suo staff cucendovi sopra i vestiti e prendendo spunto da un'immagine della reliquia intagliata su legno a Craco. La reliquia ossea del 1769 venne nel frattempo inviata da Craco in modo che i crachesi negli Stati Uniti potessero avere una parte del santo patrono con loro.

La prima festa celebrata dalla società venne riportata dal The New York Times nel 1901. Il quotidiano ci informa di un palco per spettacoli che venne eretto all'esterno del santuario di Most Precious Blood mentre era ancora in fase di costruzione.

La Società di San Vincenzo Martire di Craco riuscì ad organizzare la sua festa tradizionale fino alla seconda guerra mondiale, periodo in cui fu costretta a limitarne la processione. Riuscì però a mantenere le celebrazioni del giorno della festa. Quando la chiesa di St. Joachim venne fatta chiudere definitivamente nel 1957, la statua fu ricollocata all'interno della chiesa di St. Joseph.

Nel 2015, in seguito all'ulteriore chiusura della chiesa di St. Joseph, la statua è stata spostata nel santuario di Most Precious Blood.

All'interno della teca dove giace la statua si trova anche il reliquiario con i frammenti ossei di San Vincenzo Martire, trasportato da Craco nel 1901. Questa è l'unica ed il principale reperto appartenente al santo, in esposizione permanente presso il santuario di Most Precious Blood.



Immagine di San Vincenzo a Craco

## LA VITTORIA DI SAN VINCENZO

Con il passare degli anni sono stati i racconti emersi sul conto di San Vincenzo Martire di Craco. I loro dettagli ci aiutano a far luce sulla sua leggenda e sulle nostre connessioni odierne.

La veridicità della storia di San Vincenzo e dei suoi commilitoni all'interno della Legione Tebana è stata discussa per secoli. Nonostante l'esistenza della Legione Tebana sia oramai accettata, ciò di cui si dibatte ancora riguarda quanto effettivamente sanguinosa sia stata la decimazione dei legionari in seguito al loro rifiuto di adempire alla richiesta dell'imperatore romano Massimiano di effettuare un sacrificio in onore degli dei romani. La leggenda originale sostiene che un intero plotone militare composto da 6.600 soldati della Legione venne annientato.

Gli storici sostengono però che una decimazione così disumana e distruttiva sia stata del tutto improbabile. La legione venne richiamata dall'Egitto dai romani proprio perché loro avevano una forte necessità di rinforzare i loro ranghi con nuovi soldati mentre si trovavano sotto continua pressione durante i combattimenti in Gallia (ora Francia). Sprecare tutta quella potenza militare importante in un momento così critico sarebbe stato un gesto insensato e senza precedenti.

In seguito alle due decimazioni della Legione Tebana e ad un ulteriore rifiuto dei soldati di effettuare un sacrificio agli dei romani, si verificò probabilmente un'altra decimazione le cui vittime furono però i capi della Legione. I soldati superstiti vennero con tutta probabilità inclusi all'interno delle altre unità romane.

Indipendentemente dal numero effettivo dei soldati tebani uccisi, crediamo proprio che San Vincenzo sia stato uno dei martirizzati nel 286 DC per ordine dell'imperatore Massimiano.

Prima di quest'evento nel 249 DC, Ciriaca, una donna romana vedova che si era convertita al cristianesimo, offrì rifugio nella sua dimora a molti cristiani perseguitati. Tra di loro c'era anche San Lorenzo (St. Lawrence in inglese), che si crede sia riuscito a guarire la donna dai forti dolori alla testa da cui era periodicamente afflitta.

Nel 249 DC, Ciriaca donò alla città di Roma un campo in via Tiburtina che venne trasformato nel suo cimitero omonimo. (Le catacombe di Santa Ciriaca si trovano ora all'interno del perimetro del cimitero comunale di Campo Verano nel quartiere San Lorenzo di Roma). Fu proprio nelle catacombe che le spoglie di San Vincenzo rimasero sepolte fino al 1792, prima di essere trasportate a Craco.

La Legione Tebana avrebbe però ricevuto giustizia in maniera indiretta. Avrebbe contribuito a cambiare storicamente lo scenario politico romano, che cambiò con un esito molto diverso da quello aspettato.

Una complicata serie di eventi e disordini politici seguì le decimazioni avvenute nel 249 DC, con varie fazioni che lottavano per contendersi la carica di imperatore romano.

Largamente insoddisfatto della politica del governo attuale, il senato romano costrinse Massimiano a rinunciare alla sua posizione imperiale a favore di suo figlio. Forse con l'obiettivo di aumentare le proprie possibilità di successo, Massimiano fece sposare la figlia minore Fausta con Costantino, uno dei contendenti al trono. Massimiano tornò quindi in Gallia (lo stesso luogo da cui aveva ordinato la demolizione della Legione Tebana) e iniziò ad escogitare diversi piani contro suo genero Costantino nel tentativo di riconquistare la sua posizione di imperatore. In un confronto diretto con Costantino, venne catturato dai suoi stessi soldati che lo consegnarono al rivale. Nonostante in quell'occasione Costantino decise di perdonarlo, Massimiano tornò a tramare contro il genero, finché fu costretto a togliersi la vita nel 310 DC "cadendo sulla sua spada". Crediamo sia un finale beffardo per un uomo che appena due decenni prima aveva fatto uccidere "di spada" la Legione Tebana.

In quel periodo tumultuoso e ricco di conflitti intestini, erano diverse le fazioni e le personalità politiche che cercavano di contendersi il controllo dell'impero Costantiniano. Tra di loro c'era anche Marco Aurelio Massenzio, il figlio di Massimiano e cognato di Costantino

stesso. Massenzio fu fatto annegare nel fiume Tevere durante la battaglia con Costantino su Ponte Milvio. La reliquia del suo corpo venne prelevata dal fiume, decapitata, e la sua testa venne sfilata in parata attraverso le strade di Roma, un altro fatto quasi ironico se pensiamo che la decimazione della Legione Tebana era stata decisa da suo padre.

La vittoria di Costantino su Massenzio nel 312 DC a Ponte Milvio gli permise di guadagnarsi il controllo assoluto dell'Impero Romano d'Occidente. Con l'emanazione dell'Editto di Milano ed il riconoscimento del cristianesimo come religione ufficiale dell'impero, Costantino permise al cristianesimo di trovare spazio, diventando la religione dominante in tutt'Europa nei secoli successivi.

Durante la battaglia di Ponte Milvio parteciparono anche i discendenti di coloro che avevano ricoperto i ranghi nella Legione Tebana. Negli anni dopo l'opera di decimazione da parte di Massimiano, i soldati della Legione rimasero infatti al servizio dell'impero romano. Siamo sicuri che la scelta dei loro discendenti e colleghi di unirsi a Costantino nella lotta per il controllo dell'impero contro Massenzio non sia stato un caso, vista la responsabilità ed il ruolo del padre di Massenzio nella morte dei loro predecessori.

L'Arco di Costantino venne eretto fuori dal Colosseo di Roma al fine di commemorarne la vittoria. Su di esso rimane visibile il riconoscimento verso la Legione Tebana e le immagini dei soldati.

I tebani rappresentavano un'unità ausiliaria all'interno dei ranghi militari romani. Sebbene fossero solitamente considerati come un'unità di fanteria, erano in realtà arcieri specialisti. Storicamente, sappiamo come fossero di origine berbera e di provenienza Nord Africana. Sappiamo anche come i loro antenati avessero servito i faraoni egiziani per generazioni e generazione nel loro ruolo appunto di abili ed esperti arcieri. Nell'impero romano rappresentavano un gruppo di valore inestimabile poiché si adattavano alle strategie e alle tattiche atte a supportare le legioni romane, soprattutto in un momento in cui era necessaria maggiore potenza bellica.

L'Arco di Costantino ci fornisce un'idea delle loro abilità e del loro vestiario. Si può facilmente osservare il modo unico erano in grado di infilare e sfilare le frecce dal loro copricapo rendendole più rapidamente accessibili durante l'apice del conflitto.

È ironico pensare a come i discendenti della Legione Tebana siano riusciti a sconfiggere i pagani che avevano massacrato i loro padri, contribuendo a sostenere Costantino e la divulgazione del cristianesimo nel mondo.

Ancora oggi continuiamo a coltivare una forte connessione con gli eventi di quel periodo storico. Il Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio deve le proprie origini all'imperatore Costantino che fondò l'Ordine in seguito alla miracolosa apparizione della croce di Saxa Rubra, ora frazione di Roma Capitale. L'Ordine Costantiniano è considerato uno dei più antichi tra gli ordini di natura cavalleresca.

L'Ordine effettua molte buone azioni e sostiene iniziative di beneficenza. Tra queste c'è anche la partecipazione alla messa annuale in onore di San Vincenzo con una propria delegazione.

Ogni anno durante la quarta domenica di celebrazioni in ottobre, le azioni dell'Ordine, assieme alla presenza della reliquia e alla storia di San Vincenzo, fanno tornare in mente a noi Crachesi il significato delle vicende di diciassette secoli fa.



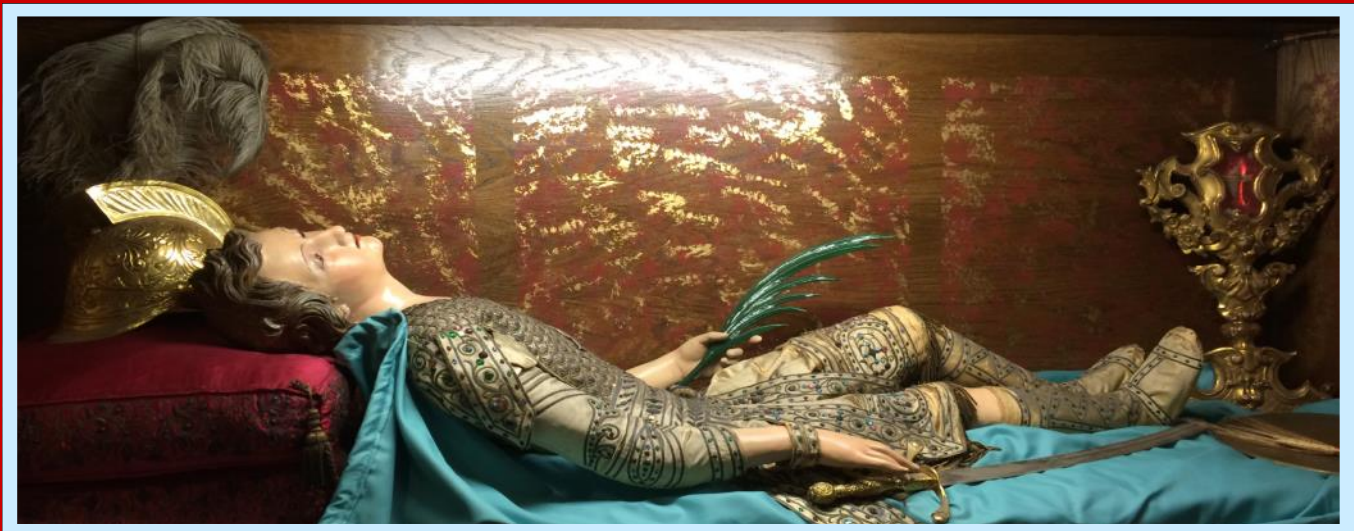
Theban archer as on Constantine's Arch, Rome.

**EVVIVA SAN VINCENZO!**

Un soldato tebano sull'Arco di Costantino

The Craco Society  
invites you to join us in celebrating the 120<sup>th</sup> Feast of

# SAN VINCENZO MARTIRE DI CRACO



**SUNDAY, OCTOBER 24, 2021**

**Mass at 11:30 AM**

**Most Precious Blood Church, 113 Baxter Street, Manhattan NY**

Anyone interested in participating should contact  
The Craco Society

[memberservices@thecracosociety.org](mailto:memberservices@thecracosociety.org)

774-269-6611

HOW TO CONTACT US—COME CONTATTARCI



The Craco Society  
14 Earl Road  
East Sandwich, MA 02537 USA



[www.thecracosociety.org](http://www.thecracosociety.org)  
E-mail: [memberservices@thecracosociety.org](mailto:memberservices@thecracosociety.org)

